

Germania: Facebook rimuove account e pagine che contestano la gestione pandemica

Facebook Inc. ha segnalato l'aggiornamento delle proprie policy di servizio, una rivoluzione che comporta su carta un'intensificazione del *modus operandi* adottato da Facebook e Instagram per contrastare la disinformazione. Il cambiamento è stato annunciato attraverso un [post](#) di Nathaniel Gleicher, capo della cybersicurezza della Big Tech, il quale non ha mancato di sottolineare come i due portali abbiano già provveduto ad applicarne i vincoli contrattuali **per rimuovere 150 account e pagine collegate ai movimenti che contestano le misure restrittive adottate dal Governo tedesco per combattere il coronavirus.**

I profili colpiti sarebbero tutti vicini a **Querdenken**, un movimento vario ed eterogeneo che include no-vax, persone contrarie all'uso di mascherine, complottisti, estremisti di destra, ma anche semplici cittadini preoccupati dalle imposizioni volute dall'establishment locale. I messaggi condivisi dal gruppo sono a loro volta multiformi e non è raro che alcuni finiscano con il promuovere informazioni non verificate o con l'augurare incredibili sventure ai poliziotti che contrastano le loro manifestazioni.

Non è altresì insolito che questa branca vocale di utenti finisca con il crearsi profili internettiani pensati con l'intento di **ingannare gli algoritmi social per diffondere le proprie convinzioni**, cosa che la nuova policy di Facebook non manca di etichettare al pari di un «danno sociale coordinato» che è stato meritevole di censura.

Una scelta estrema, quella della ditta, che non manca di sollevare una serie di dubbi etici, **rendendo ambiguo il confine tra opinionismo e informazione**, nonché destando perplessità sull'imposizione impari della gestione delle policy dei social. La Big Tech si è infatti dimostrata sempre incline a chiudere un occhio sulla gestione di profili falsi che andassero a fomentare gli algoritmi digitali, a prescindere che questi potessero traviare le masse; basti pensare che Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Nicola Zingaretti e molti altri politici italiani siano dotati di social presumibilmente pregni di [follower fasulli](#).

Chi decide che i seguaci di Querdenken siano in grado di creare un danno sociale coordinato mentre i capi di partito non rappresentino alcun rischio? A quanto pare è Facebook Inc. stessa, tuttavia **ci sono motivi per credere che questo episodio rappresenti più un'eccezione che la regola**. L'azienda guidata da Mark Zuckerberg ha sempre evitato di adottare un ruolo "editoriale" e l'attuale episodio sembrerebbe voler più che altro proteggere la ditta dalle accuse di immobilità che altrimenti l'avrebbero presto colpita.

L'annuncio del rinnovamento della policy è infatti stato pubblicato appena poche ore prima che il The Wall Street Journal pubblicasse un [articolo](#) in cui venivano esposti alcuni report interni a Facebook, report in cui gli analisti sottolineano **l'inadeguatezza del portale nel**

Germania: Facebook rimuove account e pagine che contestano la gestione pandemica

combattere efficacemente la disinformazione sulle vaccinazioni e sul coronavirus.

Un difetto che non è chiaro se sia figlio di incompetenza o di malizia, ma che stride con [la promessa di Zuckerberg](#) di fare tutto il possibile per spingere gli utenti a vaccinarsi e, di conseguenza, mette a repentaglio i tentativi del dirigente di dipingere la piattaforma come una macchina in grado di «imporre una svolta positiva» (dal suo punto di vista) alla società.

[di Walter Ferri]